CUB0171255

# SINA CASTORINA SANFILIPPO

# LIRICHE



CATANIA
COI TIPI DI C. GALÀTOLA
1903.

22454

PROPRIETÀ LETTERARIA

# A MIO PADRE

AMORE DOLCISSIMO E SANTO

DA CUI L'ANIMA ATTINGE

LUCE, ISPIRAZIONE, CONFORTO

DEDICO.

THE REAL PROPERTY OF THE PARTY OF THE PARTY



## IDILLIO.

Cars

I.

Eco solinga, priva di favella, (per vendetta di Giuno, a cui s'oppose, per occultar gli amor folli di Giove),

sta nella fonda valle a lacrimare sua triste sorte. — Dalle piante annose, qual astro, un nume di beltà le appare.

Amor nell'occhio suo fiammelle accende, dell'onda il luccicchio gli da Cefiso, e di diaspro il cor la fredda pietra.

Eco lo mira ed arde e trema e prega col pallore del volto il suo Narciso, col lacrimar dolente. Ei fugge e nega.

« Amor, ch'io sia ne le tue braccia ? » ... « Mai ! » Ed Eco: « Mai ? »

#### II.

IL sol meridiano va pel cielo e stagna l'aer rosso de le valli, ove pasce silente il mite gregge.

Carco di fronde in un boschetto ascoso, cinto di fiori azzurri, persi, gialli, un limpido ruscel canta amoroso

Qua vien Narciso a rinfrescar l'arsura.

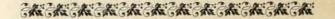
Ma tosto che l'immagine sua mira,
riflessa da le linfe, ei resta immoto:

poi le sorride e palpita, s'inchina, la chiama in dolce suon, piange, delira.... e amando invan la forma sua divina

ne l'erba il viso affonda e dice : « Amore !... »

Ed Eco : « More !... »





# ECHI PRIMAVERILI.



A CECILIA DENI.

I.

Di vaporoso vel cinta, leggera, sovra un tappeto di smeraldo in fiore, schiuse le labbra ad un sospir d'amore, passa la folleggiante primavera.

Soavemente la pupilla nera, tremula di desio e di fulgore, volge, e, ove guarda, è tenero colore e dove passa par che dica: « spera! »

Una pioggia di fior sovra il suo grembo piove dai verdi-rami e il zeffiretto lascivamente palpita e s'occulta

tra le fronde e le molli erbe; ad un nembo che veloce s' invola, freme, esulta e fa ondeggiar gli abeti del boschetto.

#### II.

Dice l'acqua tra il musco e le lichene:
« Anime ardenti dal desio chiamate,
vi son quaggiù foreste imbalsamate
e grotte dove cantan le sirene.

O dolorose d'un perduto bene, quante serbo per voi gocce iridate! Io vi susurro: Amate, amate, amate, chè amore è raggio di stelle serene. »

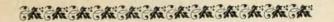
E la canzone a frangersi va stanca, va tra la rena di lontano lido, su la spuma del mar ricciola e bianca;

mentre a un fantasma nel burchiello fido, a la luce del sol che dolce manca, soavemente un mio pensier confido.

#### III.

- Del mio giardin le pallide vïole, languidamente roride di brina, contemplano la volta cristallina e susurrando van meste parole:
- « Le nubi d'oro al ciel fanno cortina , è un' allegria di rondini e di sole ; quì diaccia il pianto su le tristi aiuole , e gelida la morte si avvicina. »
- E dai pometi in fiore una fragranza acerba va, dai boschi, va dal piano con l'alito del mare in molle danza;
- dileguan cento musiche lontano; è un anelar di spirti a la speranza, un fremito, un sorriso, un coro strano.





# NE LA VALLE DI TEMPE.

5.02

Senza gioie nel cor, senza dolori, per la valle di Tempe verdeggiaute di boschi, all'aer fresco, imbalsamato di fior, dal molle canto di Penèo cullati, nulla chiedendo al domani, trasvolavano i Numi. Allora Amore, nascostamente, ardito e fiero in volto, ne la fucina di Vulcan la freccia picchiando e ripicchiando sull'incude aguzza, e, pago del feral lavoro, senza por tempo a ricoprir le membra sue nude del color del fuoco, spicca leggero il volo, e da un remoto calle, non visto dagli Dei, piega un ginocchio, con un sorriso che non ha parole.

Egli non mira, ma dal picciol arco, fra lor, scaglia lo strale e dagli sguardi gli lampeggian due soli.

Un grido echeggia
per la serena valle, e il primo bacio,
seme di fuoco, in un delirio è dato!...
Fremon gli Dei! la terra freme e il cielo!
E l' Ore, nate da quel bacio, vanno
lentamente abbracciate, ora cullando
un roseo Sogno, or la Follia. l' Ebbrezza,
il Dolore, lo Spasimo, la Morte.





# CANZONE D'UN RAGGIO DI SOLE.



AGLI occhi vostri belli non appare
d'incanti la campagna rivestita,
che al sorriso v'invita
ed il vostro pensier fa naufragare
per quell'azzurro che non ha confine f
Cortesi le colline
vi dàn l'acre fragranza, e, nel passare
i bei ciliegi in flore ed i pometi,
con amoroso gioco, sui capelli
vostri lucenti e belli
i petali cader vi lascian cheti.

Il cinguettìo dei nidi sovra i rami, già rivestiti di novelle fronde, ditemi, non risponde al vostro cor nei teneri richiami? Dolce armonia de le più care cose non vi dànno le rose, le calte non vi dàn sui verdi stami f L'ape dorata vien da l'alveare e succhia il miele ai fior; la farfalletta le alucce azzurre affretta ne la fiamma d'amor vuole bruciare.

Ed è un raggio di sol, mio buon Signore, che il bosco sacro e la pianura in festa a vita nuova desta....

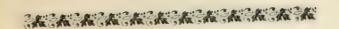
Vogliate impietosire il vostro cuore!

Tutto quel che diletta insieme è accolto nel vostro caro volto e lo celate a me, pien di rigore!

Vogliate ritornare; e il buon sorriso e il dolce sguardo illumini il cor mio, si che beata anch' io veggia mutar il mondo in Paradiso.

Canzone, va dal mio Signor lontano
e digli: « per mercede io vengo a voi. »
S' ei non t'accoglie puoi
non ritornar; mi cercheresti invano.





# VOCE AUGURALE.

54.2

Come nei fior non tocchi de le nascose aiuole, avidamente il sole vuol penetrar cogli occhi;

- e tutti i fasci d'oro de la sua chioma bionda spiega, ne la gioconda valle, del suo tesoro;
- e tutta la bellezza del suo fulgente viso irraggia ed il suo riso ch' è tepida carezza;
- così nel suo mistero
  divino a te si volga
  una fanciulla e colga
  il fior del tuo pensiero.

Ella pensosa aspetta il raggio de l'amore, nel virgineo splendore di sua forma perfetta.

Non la sfiori il dolore!

Divina poesia,

un' intima armonia

voli da cuore a cuore!





Aprile florito che brilli nel cielo raggiante di sole, disfoglia i tuoi flori, la luce disperdi, quest' inno di gioia non voglio sentir!

Io vedo silenzio e squallore, io passo su flori morenti, io vado raminga fra immensi deserti, senz'eco il mio grido si perde lontan.





#### LA BALLATA DEL BACIO.

(Per musica)

2002

Bocca soave, io ti baciai tremando, e la dolcezza tua serbo in eterno; si schinse il cielo; m'apparì l'inferno, e vita e morte trasvolai sognando.

Avvampa e gela il cor, nega e desta, sorridon gli occhi e nuotano nel pianto.... Già sento de l'amor la diva ebbrezza

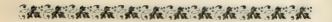
turbare la pensosa anima mia.

Fu l'attimo o l'eterno il dolce incanto !

Tenebra o luce l'immortal carezza !

Io con te ascesi ad insperata altezza, tutto l'essere mio ti diedi, o amore; se l'immagine mia ride al tuo core non mi lasciar morire sospirando.





#### EFFLUVJ.

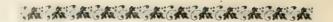


Tacitamente passano
nel ciel purissimo le stelle; languide
guardan la terra e fremono
a strani susurri di blandi zefliri.

« Ancora ! ancor » pispigliano i rami teneri, dolce chinandosi, immersi nei fantastici sogni d' un' oasi : « divine aure,

portate a noi freschissimi
dei fiori gli aliti.... del mar gli effluvj.... »
Treman le foglie, han brividi....
Di cielo un pallido riso le inebria.





# 11 CORO DEGLI UCCELLETTI.



Noi siam venuti da lontana via, passando il gelo, pel cammin del sole; ci han salutato le pallenti viole, il ciel velato di malinconia.

I piccioletti nidi ha la bufera dispersi audacemente e i figli amati si son, forse, per sempre addormentati.... il nostro canto è flebile preghiera.





#### IL GRIDO DEI BOSCHI.



Non mai raggio di sole in fra le chiuse rame! ma fredde, eterne l'ombre nere ne avvolgono. Non mai, non mai, c'illuse un dolce suon! ma ognor de le bufere il grido: e quando, nel silenzio tetro, sogniam pace profonda, il triste metro de la scure ci desta.....





# AL CIELO, A LA TERRA. AL NULLA.

(Imitazione dal Provenzale)

A T. CANNIZZARO

2.42

Oh, ne le notti, soavemente, perder lasciatemi coi mici pensier! pel vasto empiro, d'astri splendente, dove il mio bene parmi veder.

O vaghe stelle,
siete men belle
degli occhi suoi; egli ha d'amor
inebbriante
luce raggiante
che muta in estasi anco il dolor;
e se vi miro
e se deliro
gli è che lontano trovasi allor.

Oh tra i burroni e nei deserti perder lasciatemi coi mici pensier! fra inesplorati monti più erti dove il mio bene parmi veder. Ei si allontana
di frana in frana
mesto lo sguardo, veloce il piè,
e forte io grido
e piango e rido,
pel mondo spersa, chiedendo: « ove è ? »
Nel duolo atroce
non ho più voce,
cupo è lo sguardo, spenta la fe'.

Oh, tra i cipressi del camposanto perder lasciatemi coi mici pensier! di tomba in tomba, di pianto in pianto, dove il mio bene parmi veder.

Ei smunto ha il viso,
non ha sorriso,
guarda una croce, depone un fior.....
E ne la fossa
fremon le ossa
de l'infelice morta d'amor.
S'ode un lamento

pel firmamento, nel ciel le stelle non han fulgor.





## IL SALUTO.

A SARINA CARPINATI.



Ero cupa come il ciclo
da le nuvole ammantato,
che traspar dal tenue velo
d'un chiaror fioco, sfumato.

Tarde stille, fredde e lente mi scorrevan per le gote, sovra il grembo mestamente, o negli occhi erano immote.

Come il ciel piangeva ancora la dolente anima mia; qualche goccia ad ora ad ora giù cadeva ne la via.

Chi mi suscita il sorriso
e come aureo sogno adduce
lo splendore al mesto viso 1....
È dell'occhio tuo la luce 1

È un saluto, una scintilla
che a me giunge da lontano I....
Cupo è il ciel... ma in cor mi brilla
lo splendor d' un sole arcano.





# STELLE LONTANE.



Limpido è il ciel, lontano vi brillano le stelle!.... Forse di cose belle non parleranno invano.

Pispigliano pian piano le tenere alberelle, per non turbare quelle che tengonsi per mano

due forme innamorate.

L'una sorride e cela

dell'altra in sen la bruna

testa, forte abbracciate....
E la rorida luna
d' una nube si vela.





## POETA.



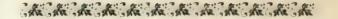
Fonte lustral tu sei che al mar riversi il nitido tesor dell'onda errante. nè quali rivi sai, nè quali piante alimenti, passando, in te conversi.

Non sai che i venti, in ampio ciel dispersi, e il canto d'usignuol, querulo amante, e le tempeste d'oceàn mugghiante traggon le varie note dai tuoi versi?

Un dì, o Poeta, l'inno per l'immenso mondo sciogliesti come la potente voce d'un cuor da lungo tempo in guerra!

Ed or sen voli, desiderio intenso di giustizia e d'amor, come un ridente sogno di pace su la stanca terra.





## TRISTEZZA.



Da nugoli neri è ammantato
il cielo, non vaga una stella;
per l'aere tetro si desta un lamento:
è forse una voce d'intenso dolor f

Guardare non voglion le stelle,
ma versano un pianto dirotto;
i flori chinati non dànno un profumo,
o notte di maggio, lo sai tu perchè?

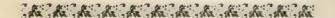
Indarno sospirano i venti...

(che strano sospiro affannoso!)

al tremito gento dei vetri serrati,

con cupa tristezza si agghiaccia il mio cor.





#### VALLE ODORATA.



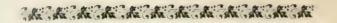
Scende fra i clivi di dormienti viti, in collinette, chiusa da le piante d'irti ciliegi e mandorli sfioriti, ove gorgheggia nell'April festante

accanto il nido l'usignuol, di miti
vïole cinta e d'edera vagante,
solitaria una valle e par che inviti
l'uno a cercare l'altro spirto amante.

Una festa d'azzurro l'aer queto effonde, una promessa di carezze per gl'incliti prigioni de le aiuole;

e, come a confidar le sue dolcezze, arcanamente chinasi il canneto.... Un raggio per la valle erra di sole!





# NIRWANA.



Per l'aer azzurro un nero stormo passa, ratto come un pensiero. « Oh dove siete canti divini, ore serene! » Bassa trema la felce e ai venti lo ripete.

Il nero stormo un grido di paura lascia nel euore: io mi abbandono smorta sovra il sentier di pallida verdura fra i ciclamini aulenti e sembro morta.





#### DANZA E FANTASMI.

240

O sguardo di luce fulgente che brilli sui volti felici e il vivo alabastro vagheggi dei seni e l'arte e il sorriso, fra mille doppier.

ti ride la gioia, ma il vuoto

rispecchi e uno strato di gelo
che stringe, che annoda la voce e il respiro,
che assidera il pianto, che spegne l'ardor.

Fuggite, fuggite lontano, o coppie gentili danzanti

o musiche liete, o dolci richiami.

o baci, o susurri dal soffio fatal.

Ma un'anima stanca che passa le multiple note raccoglie, e, strana melode, su l'ala dei venti, effonde in cadenze di pianto e d'amor.





# BIANCA COME LA LUNA.



Bianca come la luna, per la via del monte va la nuvoletta e reca i sospiri del mare. Al suo passaggio si velano le stelle di sottile malinconia e un palpito segreto, sconoscinto a la terra, con dolcezza le dànno. E va leggera sovra l'ali tenui d'un venticello che gli odori precoci desta dei deserti clivi. Lontano si sofferma e sull'erbetta dell'odorato fior posa la perla del pianto suo, e', lieve, a poco a poco si scioglie.... e l'arco pallido di luna mestamente sorride e via dilegua.



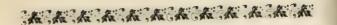


# SEI BELLO!

64.2

Marzo, sei bello, in tutto lo splendore de la tua ardita giovinezza, nelle blande malinconie d'una silente boscaglia addormentata, sotto un cielo grave ed ugual di nebulosa luce! Se il tuo dolore si discioglie in pianto, , un arcano profumo allor vapora dal seno della terra. Caro è forse a le dolenti anime quel pianto che dai sepolti germi a cento a cento fa dischindere i fior ! - Marzo, sei bello nel limpido sorriso del raggiante àer, nel bacio ardente del tuo sole se i fremiti tu desti a la sopita campagna sospirosa e i bei colori svolgi de l'erba e i fior; se dal tuo seno, furente, si scatena la tempesta
e abbatti frondi e rami e fior, selvaggio.
Te aspetta la fiorente primavera
che dischiudendo al sol gli occhi sognanti,
ne la sua veste tenera di sposa
di zaghere trapunta e nelle azzurre
limpidità di sconfinati cieliseco ti chiama e il canto de l'amore
ti susurra dai fonti! e da le stelle
una malia d'intensi raggi piove....
Te aspetta la fiorente primavera!





# NOX A NOCENDO.



La Notte del Ciel figlia e della terra, la face semiestinta sul mio volto rivolge e il nero vel dagli occhi miei

dirada. Ella conduce seco l'Ore, Eunomia, Dice, Irene. Il crin disciolto, l'orma leggera, e il peplo del fulgore

de le stelle, ha Eunomia, di Carite artificioso dono e a me disvela i più occulti pensier , l'opre più occulte

dei miei tormentatori e il godimento;
e Dice par mi strozzi; e Irene vela
di lacrime lo sguardo e come il vento
ratta sen fugge,
lasciandomi al dolor che mi distrugge.





#### NO.

No; tu non sei di gelo; il gel si scioglie a le amorose voglie del sole e dà la vita all' uomo, ai campi, all' erba inaridita.

No; tu non sei di marmo; ai colpi industri opre dà il marmo illustri. Sei la condanna, il fato dei giorni miei, immobile, spietato.

che mi flagella e a cui chino la testa io lacrimosa e mesta.O del destin più forte, ad altri dài la vita, a me la morte.





#### FUGA.

T

Passò la primavera. È si lontana.....
è sì lontana dal ricordo mio
che pare un sogno de la mente vana,
pare di chi non torni il mesto addio.

Splende ora il sol per me di luce arcana:
languono i fiori in doloroso oblio;
al triste mormorar d'acqua fontana
non una voce che mi chiami, o Dio!

Sovra le morte foglie, in un viale di steli senza flori, nel cammino or quì m'indugio... Ho freddo... E stanca stanca

colla luce che muore anch' io declino...

Stelle del cielo, o voi, beltà immortale,
velate il mio dolor di luce bianca!





#### I DERELITTI.



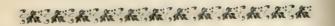
Togliere à i bimbi le carezze e i baci togliere è ai fiori la rugiada e il sole; piegansi i fiori su le tristi aiuole, i bimbi su le tristi ore fugaci.

Poveri bimbi, cui destare suole memorie di rigore e detti audaci; negli occhi han di dolor mute parole, ne l'anima desio d'eterne paci.

Crescon ne l'ombra, e come estremi fiori d'autunno, si disfoglian con amara tristezza, nella tenebra infinita.

Li accoglie, forse, un cielo di splendori, o chiude inesorabile una bara i desiderj de la breve vita!





## EVNICA.



1.

Come una folle ti vorrei baciare la dolce bocca e gli occhi; pianger vorrei, gridare umilmente prostrata ai tuoi ginocchi.

Come ana folle ti vorrei strappare
all'universo intero....
Oh, amare, amare, amare
ne la luce del sole e nel mistero!....

Ne l'ombre fosche d'una selva annosa, o in tacita foresta. ti narrerei gelosa i tumulti del core e la tempesta. Noi sogneremmo al lume de le stelle;
e solo il vasto cielo,
e sol le cose belle
saprebbero l'amor che al mondo io celo.

11.

Oh, come languidi gli occhi si perdono dietro un fantasima di marmo pario, come dargli la vita vorrei con le mie lacrime!

E dargli fremiti, tempesta, strazio, spasimi, aneliti, odio che l'agiti, ma non la fredda calma di questo vel marmoreo.

Rompi il silenzio; le arterie pulsino; lo sguardo treniuli baleni sfolgori.... Ti cingon le mie braccia..... oh, strano amor.... delirio!



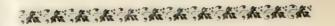
Negli occhi divini languenti luceva, tremando, il dolore, nel volto di rose pallenti un raggio lontano d'amore.

> La breve parola sorrisa moria di tristezza in un vel, qual d'anima d'altra divisa da gli anni, da rigido ciel.

Gemeva per atre foreste, lontano, pei gorghi del rio, lontan per la volta celeste l'angoscia d'un trepido addio.

Non sciolgonsi i ghiacci in aprile, non torna un ricordo coi fior !.... Svanito è il mio sogno gentile! Svanito !... Mi sanguina il cor!





## VIENI.

ス

AL suol prostesa, prega in silenzio l'Onnipossente, nel sacro tempio. Da l'alto uno sguardo le volge, Ei che vigila i sensi profondi.

E, come Padre, le piaghe novera di quell'inferma, vagante anima: la guarda... e pietoso l'invita a la mensa divina d'amore.

Un angel sfiora con invisibile mano l'avorio; da li alvei l'organo un murmure manda soave che favella d'un sogno di pace.

Dice: « Le fole lascia chimeriche di cui tu pasci lo stanco spirito: gli affanni dimentica e vieni nel sorriso raggiante del vero. Vieni! O mia figlia, Colui che agli umili de la speranza l'eterno anelito infuse, consoli il tuo core; che non volle per te ch' Ei non fece?

È l'uomo polvere; la vita è tenebra; vana è la gioia; santo il martirio. Ridammi il tuo core, o dispersa qual colomba sarai dal tuo nido.





## ANELITO.

C-155

On come il core
lento mi batte da tristezza avvolto,
e guardo intorpidita
le gioie de la vita
ed il sospir de l'alme sole ascolto.

Passano i giorni
e mai di noverarli più non curo.
Che val se sboccia un fiore!
se un altro incolto muore!
Perchè si piange e non è il ciclo oscuro!

Come in un sogno
erro pel mondo stanca e senza voce!
L'occulto mio tormento
forse ogni ardore ha spento;
mesta or declino su la fredda croce.





# FRA I MORTI.



LASCIATE, o lieti augelli, i molli canti d'amor; e voi, poeti, i sogni vani de la mente lasciate!. Nel viale fiancheggiato di tombe, ove s'allunga l'ombra nera dei pioppi, sovra i marmi il sol proietta l'ombra mia, che, lenta, di tomba in tomba va come la morte che le difende da penosi inganni.

E mi soffermo. La persona mia
distesa sovra il triste monumento
pare esanime. Il buio immenso, il gelo
dei morti ed il silenzio mi conquide;
la pace sospirata col sorriso
vagheggio de le smunte labbra e guizza
dagli occhi un lampo. — È lacrima l'è desio l
è meta de l'amore l'è il nulla l'è il vero l' —





# NE LA FIORENTE PRIMAVERA.



Gemmato ha il sen la unvoletta bianca di stille tremolanti di dolore e va pel ciclo solitaria e stanca, in ombra malinconica d'amore.

Il tenero color non la rinfranca di questo azzurro e della terra in fiore; e, a poco a poco, pallidetta, manca nell' infinito e si discioglie e muore.

Le invisibili stelle hanno raccolto, pietosamente, in urne d'oro il pianto e, rugiadose, appaiono la sera;

trema sul mare de la luna il volto; a la pineta geme ala di canto, sperde l'aria un singhiozzo... una preghiera.





# COLLOQUII NOTTURNI.



Scrutan le stelle del profondo mare

i vasti abissi torbidi

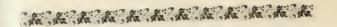
con occhi trepidanti

e in quell' immenso amore si sommergono,
recando dagli abissi ai ciel raggianti

tormenti strani e tenerezze amare.

Guardan le stelle. E l'una a l'altra dice,
passando nel silenzio
de le notturne ore:
« Piange il mare per noi ! l'irraggiungibile
amor forse noi siam ! siam lo splendore
in cui si annega ogni desir felice ! »





# LA NUBE NERA.

24.2

Prima era bianca involetta, lieve, scorrea nel chiaro ciel, mirando il sole, e a la carezza de l'ardente sguardo ed ai sospiri languidi dei venti vaghe assumea sembianze; e la parola essa intendea degli astri d'oro, occulta, e l'armonia de le più alte sfere.

Ed or la nube di terrore agghiaccia.

Torbida, asconde a noi l' occhio del sole ed il gravido sen squarcia al baleno.

Vien da l' atra foresta e i cupi rami minaccia de le grosse querce; sparse sovra la terra danzano le foglie ridda infernale, e su per l' aer tetro

si disperdon lontano, tra i burroni, ai gorghi alpini, ai monti, ai piani, al mare. Urlano i venti; treman le caverne. nel caos orrendo è terra e ciel confuso.





# IO SARÒ FORTE.



Vetato è il sole: i venti con ala algente passano, e, con le nubi, i sogni, nell' ora mattinale, turbinosi trascinano a interminate plaghe.

Dove sì ratti vanno?

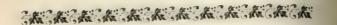
di quali strazi parlano, di quali intensi amori?

La distesa severa

di chiusi cieli mirano: essi vanno a la morte.

E l'anima li segue mestamente in silenzio ed il terror l'agghinecia.
« Io sarò forte! » grida...
E nel suo pianto rorida brilla di luce arcana.





# RIME DI VISIONI.

54.2

E tu passi come luce malinconica d'astro lontan lontano, ne la tenebra del core, come soffio di desiderio arcano.

Ed ascolto. Tronchi e rami qua s'allacciano. fremon le selve in fiore, là dal mare indefinita viene musica:

Amore, amore, amore!

Ma la luce è sì lontana!... Come un murmure va dileguando il canto!.... L'eco dolce mestamente entro de l'anima Sento morire in pianto.





# TRAMONTO ANTUNNALE.



() DESTA di cielo pace lusinghiera, questo roseo color di firmamento, fa in me fiorire un dolce sentimento, quale di gioventù rosea chimera.

Ma il vel saliente da la vallo nera sovra la luce, in bianche spire, leuto, par che a me rechi l'ora del tormento e rechi agli astri l'ombra de la sera.

E si trasforma nei siderei lumi in fosca nube, ed oltre il mar ruina, tratto non so da quali regni arcani:

balzau acque di rivi, acque di fiumi in scintille di fuoco, e per la china s'odon fragori di tormenti umani.





# FATA.

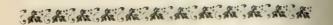
N

Venìa dai monti una canzone languida
come sospiro: e gli occhi d'una fata,
mestamente socchiusi, ai miti raggi
si aprir del sol cadente, come in cerca
di sogni.... E scintillàr di pianto! « Bella
fata di neve, o fata bianca, vieni
di questo amore ai deliranti amplessi!
Ti sorride la luce, ed ogni fiore
mollemente ti bacia il niveo seno!....
io sol baciare non ti posso e muoio.... »

Doleasi la canzone e dileguava
lontanamente, al murmure confusa
de l'acqua d'una fonte ove la fata,
ne la festa dei fiori galleggianti
le membra sue bellissime immergea
indorate dal sole. E la farfalla,
incerta ove posar, iva aleggiando
su le perfette braccia ignude attorno.

divino, tempestati d'una folla
di fresche erbe odorose, che smeraldi
parean sul bianco de la carne. De le
rose fiammanti, in petali sfogliate.
dei garofani arditi e de l'ambrosio
candido gelsomino tutto il corpo
ingemmato fremeva, e, ancor stillante
di perle rugiadose, entro una nube
fantastica si avvolse, dileguando
ad un tocco profano sovra i regni
più puri de l'azzurro.... E il canto: — O fata.
vieni—ripete—o fata bianca, vieni!





# GOCCE D' ANIMA.



L'acqua del mar va ai lidi a sospirare.

bacia la rena al lume de le stelle;

pregan l'alghe dal fondo: — Pie sorelle,

oh discendete nel profondo mare!

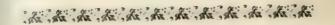
Vanno i profumi abbandonati al vento che li disperde lontano lontano:

« O ch'io un effluvio non ti chieda invano! »

dice la valle con triste lamento.

Van le frementi note de l'amore, svelando i sogni arcani de la vita; l'anima sola piange: « lo qui smarrita odo soltanto un'eco di dolore. »





# PAROLA OCCULTA.



In sol primaverile
tra la fresca verdura
desta un fiore gentile;
e la terra, dal monte a la pianura
vaga s'abbella. Ieri
triste giacea: su squallidi sentieri
piovea la neve bianca;
dormia sotto i roseti, molle e stanca
Primavera sognando, il sol, l'amore.

Tra uno stormir di foglie verdi, (mosse dal vento che i palpiti raccoglie de le chiuse foreste e al firmamento ne confida i misteri), tra un coro d'uccelletti e di pensieri liberi di poeti; in fra i murmuri arcani or mesti, or lieti de la natura parla al mondo il core ?





#### PSICHE.

A E. SANFELICE.

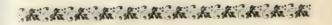
N

- IL raggio tuminoso de l'amore

  l'anima mia abbaglio, per breve, e tutta
  la dolcezza d'un'estasi divina
  provai e l'incantesimo dei sogni
  della pensosa giovinezza mia!
- Il superbo ideale sospirato
  raggiunto aveva! Ed or! spenta è la luce....
  Fuggito è Amore! È ver.... forse sognai!...
  Ma l'immagine bella io vedo sempre
  nel buio pauroso, e la tristezza
  mia, in un nimbo di lacrime iridate,
  la circonda. Fuggito è Amore!... Ei disse:
- « Non ti bastava esser felice sovra gli umani e baciar l'anima del mondo ? Oh, svelare perchè l'alto mistero ?

Io da te fuggirò. Vivrem lontani si come gli astri belli, e sentiremo la tormentosa brama dei nettarei baei; la nostalgia dei di fuggiti; del nostro pianto sentirem la voce sovra tutti i dolor, tutte le gioie....»





## PRIMAVERA.

24.2

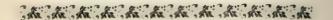
Luce. luce dell'anima, o vaghezza d'un attimo, (sì presto dileguata coi miei virginei sogni), io ti saluto.

Cantatemi d'attorno, o rondinelle con l'ali aperte al volo. Ave adorata primavera, de le tue rose belle

intrecciami ghirlande al petto e al crine,
l'aer mi baci mollemente il viso,
e l'alito dei fior m'inebbrii il core.

Treman le foglie innamorate, schiuse
ne la gloria del verde a un bel sorriso....
ma le lacrime mie perchè diffuse
ne le pupille
mi scendon per le gote a stille a stille?





## SCONFÓRTO.



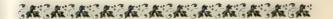
Parlano i fiorellini a me soltanto e sempre e sempre di malinconia? Io li porto stamane al camposanto sovra la tomba de la madre mia.

Raggi di luce stan, gocce di pianto sui teneri colori, in armonia di lacrime e d'amor, ma al cuore infranto son strazio di profonda nostalgia.

Con brividi gelati passa il vento dalla lapide al core e geme e geme e al cielo innalza fervida preghiera.

È troppo, o madre, è troppo il mio tormento! e se l'anima tua dal ciel ne freme, fa che scenda per me l'eterna sera.





#### MISTERO DI PANTA.

A MARIO RAPISARDI



- Io non passo tra i fiori; io non rinnovo al bel sole di maggio; io non respiro l'incanto de l'azzurro, e, lenta, movo come la luna in nebuloso giro;
- e da un selvaggio inestricabil rovo, pei verdeggianti colli, in un sospiro, una figura di tormento novo sovra un altare fiammeggiante miro.
- Giace a' suoi piè l'arpa divina infranta: e l'Immortal, rivolti al cielo gli occhi, ha i poemi nel cor, ma più non canta.
- Ramoscelli fioriti, ancor non tocchi dal sorriso d'amor, gli gitta Panta sovra le mani, e bacia i suoi ginocchi.





## TEMPESTA.

マド

NE gli atri seni de le dense nubi, squallida dal terror, la faccia asconde la luna. Timidette anco le stelle d'un gran manto si coprono, ed il cielo, attonito, con tetra luce guarda il mare. O azzurre limpidità, bianchi raggi di luna, pei silenti lidi, o murmuri segreti, o molli baci da l'ombra avvolti del mistero fra l'iridata ghiaia e bionda arena. sì ratto dileguaste ... Quali fulve criniere di leoni s'alzan l'onde su le rocce lucenti, e minacciose si spezzano montando sino al cielo,

con gridi strani. Dagli inesplorati pelaghi alfin strappate da un occulto dolore, tentan di predar la terra, forse, ed i fiori e l'erba e ogni bellezza, insultanti del mare il gran dolore.





## SOGNO.

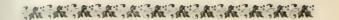
7

Per l'acque chete
un lungo passa fremito d'amore;
vanno le nubi vaghe
per le silenti plaghe,
sovra l'ali del vento, al pio chiarore.

Ridere il sole
io veggo nei suoi occhi; e l'odorosa
bocca mi versa in core
un divino licore
unita a la mia bocca sospirosa.

Arridi, o notte,
o l'ombre tue distendi eternamente,
se la novella luce,
di quanto mi seduce,
fugare debba il sogno de la mente.





#### FUOCHI FATUI.



D<sub>AL</sub> canto mio gli è noto il mio dolore; dal mesto sguardo quell'amor che sento; dalla gelida man l'ardente core; ma non udrà dal labro un solo accento.

Vedrà da gli occhi mici lacrime uscire, me, solinga, vagar per antri e boschi, sprezzare ogni conforto, illanguidire, la mente, oppressa dai pensier più foschi.

Non han fragranza i fior, non han colori, per me non arde il sol, per me non splende. più le stelle per me non han fulgori, funereo velo sul mio cor si stende.

Dopo la morte! Il mio tormento allora egli saprà. Dal freddo marmo a mille uscir per l'aer ne la notte, ad ora ad or vedrà le fervide faville. E se tenta fuggire io più da presso l'investirò colle mie flamme ardenti, e l'una gli dirà « T'amo » sommesso, e l'altra: « Il mio penar, forse, non senti ! »

E mentre una svanisce e l'altra passa un'altra e un'altra il suo lamento dice; gli occhi quella gli bacia, e questa, lassa, sulla sua bocca vuol morir felice.





## CASA VUOTA.

24,2

('HIUSA come una tomba è la dimora
nè par che attenda chi la rese bella
coi dolci sguardi e l'armonia dei suoni.
Che lusinga di riso, e quanti sogni,
quanti sospiri e che speranze e gioie,
quanto dolore, forse, e quale pianto
ascondono le mura! lo sto ne l'ombra
a sospirare; io spargo quella soglia,
mestamente, de l'ultime viole
e passo come un pallido fantasma.





## A MIA FIGLIA.

5.42

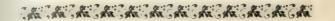
Tu sorridente, de la vita al vano sogno, tra' fiori sorvolando vai sfolgorante d' amore, nè forse sai come fra sterpi, con dolore arcano,

le vie ti aperse la materna mano; le lunghe notti ch' io per te vegliai ti dier la gioia che nel cor tu hai e che vidi da me faggir lontano.

Soffermati a guardar. Vedi quel fiore sbattuto là dal nembo, illanguidito? È un fior di giovinezza che fra' dumi

esalò mestamente i suoi profumi.... la giovinezza del mio cor ferito disperse algido soffio di dolore.





#### VISIONE.

不

- Oh, chi è costei che rorida le ciglia piene di passione, alta procede a la crepuscolar luce vermiglia incontro, e nulla spera e nulla chiede?
- È del dolor forse costei la figlia che con la notte move lento il piede, ed all'erbette l'umiltà consiglia, l'idillio ai fiori, a l'anima la fede,
- e versa il pianto suo ch'al di nascente rifulge al sole in tremolante brina i Scherza coi fior l'auretta, e a confortare
- vola, di sua fraganza, la collina; ove figge costei lo sguardo ardente? che le susurra dolcemente il mare?





#### L' INCANTO.

ス

Scuote le alucee roride di brina la lodoletta e si rinfranca al sole; e con i bruni occhietti le viole ridon, ancor bagnate, a la collina.

Esulta il mare e languido s' oblia
ne la sua luce di smeraldo e canta:
« Vieni tra l'alghe e il muschio, anima affranta.
come un nimbo ti avvolga l' onda mia.

Raggio di sole a te non è concesso;
io, de le stelle al debile chiarore,
ti canterò la nenia del dolore,
ti chiuderò nel mio possente amplesso. »





#### NOTTURNINO.

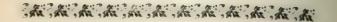


Dolente come un gemito va per la notte un canto che per arcane vie, con molle incanto da le tremule corde all'anima vagante estasinta va a palpitar concorde.

e torna al cielo.

Non lieve aura muovesi, ne un passo per la via;
ma d'un altro cantor la melodia,
in un tenue sospiro
di chi occulti un dolore, al ciel si affida;
e, come amor deliro
scoppia, s' infrange.





#### TORMENTO. .

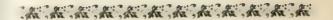
不

Perchè la luce fuggi e fra le tenebre trova soltanto pace il cor letargico? perchè il tumulto de la folla immemore t' infastidisce e ti strappa le lacrime!

E se not vedi fra la moltitudine perche l'appare vuoto il mondo e squallido, o se il tuo ben per luogo solitario sen va soletto, è per te il mondo fulgido?

Perchè il tuo cor, perchè si forte palpita, quando soffio d'amor per te non s'agita? Perchè dinanzi a te vedi l'immagine d'un velo nero e d'un silente feretro!





## STRANI GAUDJ.



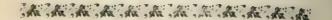
Dischiuse le bocchece a strani gaudj inneggiano i floretti al sol di Maggio: D' amor, d' amore un giorno solo, un' ora

piena d'ebbrezza noi vogliamo vivere; se morti poi ci bacerà il tuo raggio l'ultimo incenso ti daremo ancora! »

L'aria sfavilla e innalza la poetica preghiera al Sol; cantan le foglie al vento, specchia l'acqua del mare occhi sognanti.

Raggi d'amor saetta il sole; tremano conquisi i fior di tenero contento; languon la sera scolorati e affranti.





#### ESTASI.

TIV

- Or mentre dormi, e l'anima smarrita non sente più il dolor che la flagella, sogna la molle erbetta onde s'abbella il dolce clivo d'una via florita;
- e la distesa azzurita infinita sovra cui raggia tremula ogni stella, ed una Musa di gentil favella che dà speranza d'una nuova vita.

Nel chinarsi dei rami e nel fruscio che fan le foglie al volo dei zeffiri come baci d'amor, come parole

pian susurrate in tenero desio.

tra tutti i flori, in languidi sospiri.

or sogna Psiche in bella danza al sole!





## ULTIMO CANTO.

6002

VI prego, io non sorrido più, vi prego, per la mia via lasciatemi soletta; il lento piè nessuna brama affretta, io, come flore derelitto piego.

Lasciatemi così! più non rinverde il platano reciso; più non torna la voce che fremea musico pianto!...

La stanza mia di fior più non s'adorna;
l'ultime foglie la mia vita perde,
e mi affretto a cantar l'ultimo canto.



and the same after a second

# INDICE

														pag.
Idillio	. 4		TB.	à			,	6						7
Echi primaver	ili				,	,	×	4						9
Ne la valle di	Te	mp	e	,									100	12
Canzone d' un	ras	ggie	o d	1 8	ole									14
Voce augurale		*	*	×	×.	*						-		16
****														18
La ballata del	ba	cio												19
Effluvj														20
Il coro degli s	icce	llei	ti	4										21
Il grido dei b	osel	i												22
Al ciclo, a la														23
Il saluto														
Stelle lontane		-		0										27
Poeta														28
Tristezza	4.										-			29
Valle odorata											1			30
Nirwana														31
Danza e fanta														
Bianca come l	a h	ma		0					-					33
Sei bello											-			34
Nox a nocende	0.													36
No.														37
Fuga														38
I derelitti .											-			
Evnica										-				40
1	4		*											42

## Indice.

																pag.
Vieni																
Anelito				4			A									15
Fra i morti .								2.								46
Ne la fiorent	e i	rir	ua	ve	ra								4		-	17
Colloquii not	tur	ni .		*												48
La nube ners																-
Io sarò forte		-									4					
Rime di visio	ni.									-						52
Tramonto au	tin	ma	le				ν.						.3			
Fata	1															54
Gocce d' anin	ıa .															
Parola occult	a.															
Psiche																59
Primavera .		-														61
Sconforto	-			0			0									62
Mistero di Pa	int	١.							4							63
Tempesta							w			-						64
Sogno																66
Fuochi fatui.					,											67
Casa vnota .																69
A mia figlia.																70
Visione									-		-	-				71
L'incanto .	٠.															72
Notturnino .	-															73
Tormento	20															74
Strani gandj.					4	4				-				-		75
Estasi											4		-			76
Ultimo canto														1		77
											1	12				4. 4